

con i criteri di contabilità nazionale adottati in sede comunitaria ed esplicitati con atto di indirizzo e coordinamento adottato a termini dell'art. 8 della legge n. 59 del 1997.

13.3 Brevi notazioni sul regolamento vigente

Il testq varato dall'Autorità ed approvato in sede ministeriale sostanzialmente riproduce la disciplina contenuta nel D.P.R. n. 696 del 1979, salvo talune peculiarità innovative ⁴⁶.

La più rilevante attiene alla collocazione in appositi conti d'ordine di poste prive di obiettivo rilievo patrimoniale e tuttavia finora inserite sia nell'attivo che nel passivo ed attinenti, rispettivamente, ai beni ed ai valori indisponibili dello Stato (sul punto si rinvia al par. 19).

Rilevante è poi l'innovazione attinente alla valutazione dei beni, effettuata ora al netto degli ammortamenti, con conseguente scomparsa dei relativi fondi.

E' poi stabilito all'art. 3, c. 11 che il bilancio di previsione è costituito oltre che dal preventivo finanziario e da quello economico (corredato della tabella dimostrativa dell'avanzo o disavanzo di amministrazione), anche dal preventivo patrimoniale.

Opportunamente è disposto inoltre che l'entrata è accertata (oltre che in base all'individuazione della ragione del credito) previa apposita deliberazione di accettazione, quando trattasi di entrata la cui acquisizione è sottoposta ad oneri o condizioni (art. 13).

Quanto alla spesa, premessa la nota triplice fonte degli impegni (legge, contratto e ogni altro titolo giuridicamente valido), non è peraltro espressamente stabilito (art. 17) il presupposto relativo all'insorta obbligazione giuridicamente perfezionata, derivando da tale omessa statuizione il possibile ricorso ai residui

⁴⁶ Il testo si compone dei seguenti 5 titoli: principi generali, gestione finanziaria, gestione patrimoniale, attività negoziale e disposizioni finali e transitorie (nei quali sono ripartiti i 54 articoli) e dei necessari allegati.

di stanziamento conseguenti ad impegni solo formali, che, come è noto, alterano la corretta rappresentazione contabile della spesa ⁴⁷.

Menzione merita poi anche la disciplina contenuta nell'art. 30, relativo agli aspetti fiscali, connessi agli adempimenti da osservare ai fini della detrazione IVA ai sensi dell'art. 4, c. 4 del D.P.R. n. 633/1972.

E' infatti considerato che l'Autorità svolga accanto all'attività istituzionale anche "attività commerciali rilevanti" ⁴⁸ ed è all'uopo stabilito l'obbligo di evidenziare con esattezza le operazioni (per l'acquisto di beni e servizi occorrenti all'espletamento dell'attività commerciale) che danno diritto alla detrazione nonché, per ciascun capitolo di entrata e di spesa, le vendite e gli acquisti che rilevano ai fini IVA, i cui totali vanno contabilizzati in specifici capitoli delle partite di giro. Un apposito conto economico comprende poi i dati contabili di natura economica relativi alle attività commerciali ⁴⁹.

Le attività commerciali assunte a fondamento di detto conto sono quelle relative alla manovra ferroviaria per il movimento carri, all'affitto di locali di proprietà dell'Ente in ambito extra-doganale, alla vendita di attrezzature e materiali usati, al servizio telematico e alle prestazioni di carattere editoriale.

14. Le delibere di bilancio

Nel periodo 1995-1998 hanno continuato ad avere applicazione la circolare a suo tempo emanata (1980) dal Ministero vigilante d'intesa con quello del tesoro in attuazione dell'art. 25 della legge n. 468 del 1978, nonché le

⁴⁷ Tali residui, del tutto ignorati nel testo del regolamento, soggiacciono — ai fini del loro mantenimento in contabilità — alle norme poste in via generale in tema di perenzione (art. 38).

⁴⁸ E' sintomatica di una insufficiente tecnica normativa la formulazione di detto articolo — peraltro presente anche nei regolamenti di altre autorità — che così inizia "L'autorità portuale che accanto all'attività istituzionale svolga anche attività commerciali rilevanti etc.", quasi si trattasse di una disposizione eteronoma di portata generale e non di una disciplina che la stessa Autorità portuale di Savona pone a se stessa.

⁴⁹ Negli ultimi due anni detto conto si è chiuso nel 1997 e nel 1998 con un utile d'esercizio, rispettivamente, di 3,55 miliardi e di 4,96 miliardi, mentre nel 1999 con una perdita di 136,7 milioni.

disposizioni della legge n. 26/1987: in sostanza l'assetto normativo proprio del D.P.R. n. 696/1979 ha regolato ancora la contabilità dell'Ente.

Nel 1999 ha trovato applicazione il menzionato regolamento di contabilità, in base a specifica disposizione contenuta nell'art. 54, c. 1.

Tuttavia il Ministero vigilante con nota del 3 marzo 1999 ha ritenuto di segnalare alle autorità portuali l'esigenza che il nuovo regolamento fosse operante anche in sede di redazione del consuntivo del 1998, in quanto da deliberarsi nel 1999, ancorché il relativo bilancio preventivo fosse stato redatto secondo la precedente normativa.

Quanto al rispetto dei termini relativi all'adozione delle delibere di bilancio dell'unità tabella n. 10 emerge il pieno rispetto di detti termini, ciò che ha consentito al Ministero vigilante la tempestiva (entro il 31 dicembre) pronuncia di competenza, non rendendosi perciò in genere necessario il ricorso all'esercizio provvisorio.

Quanto al contenuto della pronuncia ministeriale, solo in ordine al bilancio preventivo del 1999 è stato necessario adeguare l'originaria previsione alle osservazioni formulate dal Ministero, che non aveva ritenuto corretta l'applicazione data dall'Autorità all'art. 28 c. 7 della legge di riordino n. 84/1994.

E' quivi invero disposta l'acquisizione da parte dello Stato del 50% della tassa sulle merci sbarcate ed imbarcate — di competenza delle autorità — fino all'anno successivo a quello di completamento del pagamento da parte dello Stato (in surrogazione dei pregressi enti portuali) delle rate dei mutui contratti al 31 dicembre 1993.

Essendosi verificato tale completamento nel 1997, l'Autorità aveva impostato il bilancio di previsione in base all'intera entrata derivante da detta tassa, senza il dimezzamento praticato negli anni precedenti.

L'argomento sarà ad ogni modo ripreso nel successivo par. 17.1.2, cui si fa rinvio.

DELIBERE DI BILANCIO

Tabella n. 10 bis

ANNO	BILANCIO PREVENTIVO	BILANCIO CONSUNTIVO
1995	28 ottobre 1994	29 aprile 1996
1996	31 ottobre 1995	30 aprile 1997
1997	31 ottobre 1996	29 aprile 1998
1998	30 ottobre 1997	30 aprile 1999
1999	28 ottobre 1998	20 aprile 2000
2000	28 ottobre 1999	

15. La realizzazione della previsione

In linea di massima può assumersi che le stime delle poste di bilancio sono state effettuate con criteri prudenziali nell'ultimo triennio, a differenza del biennio precedente, come emerge dall'unita tabella n. 11.

Il rilevato scostamento nel biennio 1995-1996, ma specialmente nel primo anno, rinviene le sue radici nell'aggregato delle poste in conto capitale e segnatamente negli interventi dello Stato, preventivati nel 1995 in L. 14,6 miliardi, ma accertate solo in ragione di 474 milioni.

Alla drastica contrazione degli accertamenti è corrisposta poi la conseguenziale caduta delle corrispondenti spese (14,25 miliardi le previsioni, 251 milioni gli impegni).

La circostanza che le previsioni assestate delle entrate in conto capitale fossero state a loro volta già riduttive di quelle originarie (25,8 miliardi) reca conferma della insufficiente ponderatezza delle stime in esame e della censurabile insufficienza dell'asestamento, tanto più grave in quanto quest'ultimo deliberato - come è noto - a ridosso della fine d'esercizio.

Stanziamenti di entrata (e quindi di spesa) improntati a valutazioni realistiche caratterizzano - come già anticipato - per contro il triennio 1997-1999, grazie in genere ad un accurato asestamento proprio delle previsioni originarie in conto capitale (1997 e 1999).

Se si pone a raffronto la previsione originaria delle entrate e delle spese correnti con i corrispondenti accertamenti ed impegni, dall'allegato al presente referto emerge tra gli indici di bilancio quello relativo agli scostamenti, che per le entrate oscilla tra -0,48 e +0,28 e per le spese tra 0,60 e 0,08.

Tali scostamenti assumono comunque un significato relativo, essendo più rilevante, per contro, il raffronto tra entrate e spese assestate ed i relativi accertamenti e impegni (cfr. tabella n. 11).

Conclusivamente, va segnalata all'Ente l'esigenza di proseguire nella logica dell'ultimo triennio e cioè nell'appostazione in entrata solo di quelle somme munite del requisito dell'attendibilità (art. 3, c. 9 regolamento), rispetto alle quali cioè sussista un'obbligazione giuridicamente perfezionata in capo a terzi (in particolare lo Stato), generatrice del credito in capo all'Autorità, che è il presupposto dell'accertamento, come chiaramente stabilisce l'art. 13 dello stesso regolamento di contabilità.

Tabella n. 11

SCOSTAMENTI TRA:
PREVISIONI DEFINITIVE ED ACCERTAMENTI

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999
Previsioni definitive	55.400	63.615	28.167	67.602	35.158
Accertamenti	30.538	50.498	28.153	67.599	35.149
Differenze	-24.862	-13.117	-12	-3	-9
in %	-44,88	-20,62	-0,04	-0,004	
di cui: partite correnti	20.890	21.545	16.011	16.217	15.614
movimenti in conto capitale	5.224	23.618	6.402	46.450	16.703
partite di giro	4.424	5.335	5.740	5.932	2.808

SCOSTAMENTI TRA:
PREVISIONI DEFINITIVE ED IMPEGNI

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999
Previsioni definitive	48.851	62.608	27.508	71.844	35.392
Impegni	21.049	48.684	27.486	71.828	35.378
Differenze	-27.802	-13.924	-22	-16	-14
in %	-56,91	-22,24	-0,08	-0,02	
di cui: partite correnti	15.509	16.986	12.963	12.628	13.232
movimenti in conto capitale	1.116	26.363	8.783	53.267	19.337
partite di giro	4.424	5.335	5.740	5.932	2.808

A tale corretta condotta previsionale deve aggiungersi poi il necessario adeguamento in sede di assestamento, (tanto più che nel nuovo regolamento è consentito senza limiti temporali), sicchè in tal modo la previsione assestata viene a configurarsi addirittura come un pre-consuntivo.

16. Valutazione complessiva dei risultati

La connotazione di fondo dei risultati contabili complessivamente emersi nel periodo in esame appare di segno positivo.

Primeggia l'avanzo economico, presente in ogni anno, ancorché in regresso dal 1997 (l'andamento delle singole poste sarà esaminato nel successivo par. 18) con l'avvertenza che nei primi due anni risulta destinato per intero e nel 1997 in misura parziale a fronteggiare i disavanzi dei pregressi esercizi.

La tendenza dell'avanzo di amministrazione è risultata discontinua e cioè in espansione nel triennio 1995-1997 e regressiva nel biennio 1998-1999: pure di tale andamento saranno poste in luce le cause nel successivo par. 17.5.3.

Per contro, il patrimonio netto ha registrato un'espansione, pervenendo da 1,59 a 17,6 miliardi.

Quanto all'andamento finanziario, il disavanzo dell'ultimo biennio è da porre in relazione alla politica perseguita dall'Ente di potenziare gli investimenti in conto capitale utilizzando all'uopo anche l'avanzo di amministrazione.

Nel successivo par. 17.5.2 saranno posti in rilievo poi gli andamenti sottesi alla gestione dei residui, che presenta un saldo attivo nel 1995 e 1997 e negativo negli altri anni.

DATI DI SINTESI

Tabella n. 12

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999
Patrimonio netto	1.590	19.422	10.905	14.457	17.616
Residui attivi	13.457	28.090	23.586	45.279	47.117
Residui passivi	5.738	30.298	22.692	61.099	67.818
Saldo residui	7.809	-2.208	894	-15.280	-20.701
Avanzo (+) o disavanzo (-)					
- finanziario	9.489	1.814	667	-4.229	-229
- d'amministrazione	9.779	11.671	12.290	8.334	8.125
- economico	8.459	15.670	7.668	3.551	3.160

17. La contabilità finanziaria

17.1 I saldi e l'indice di autonomia operativa

17.1.1 Nel quadro delle risultanze complessive esposte nel precedente paragrafo, va sottolineato — come risulta dall'unita tabella n. 13 — che i saldi finanziari negativi degli ultimi due anni, traggono origine, quanto al 1998, dalla sperequazione tra entrate da trasferimenti in conto capitale (46,4 miliardi circa) e il volume delle corrispondenti spese (53,2 miliardi); il disavanzo complessivo di 6,8 miliardi circa esprime una parte dell'apporto dell'Autorità con mezzi finanziari propri alla realizzazione di interventi in conto capitale di rilevante impegno mediante l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione dell'anno precedente.

Come già chiarito nel par. 9.2, in prevalenza le opere realizzate dall'Ente autonomamente attengono alla manutenzione (ordinaria e straordinaria) e a quanto ivi esposto si fa rinvio.

L'apporto di risorse proprie in ordine a tali iniziative è risultato molto minore nel 1999 e infatti il raffronto tra le entrate (16,7 miliardi) e le spese (19,33 miliardi) evidenzia un saldo negativo di 2,6 miliardi fronteggiato con risorse proprie.

Anche nel 1996 e 1997 il saldo in conto capitale ha registrato un segno negativo, che tuttavia non ha influenzato corripodentemente quello finale, perché l'Autorità ha limitato la destinazione di risorse proprie a più contenute iniziative in conto capitale, sicchè non è restato alterato il complessivo equilibrio finanziario delle poste in esame.

L'aggregato della parte corrente presenta invece costantemente saldi di segno positivo, ancorché in misura differente nei vari anni e in particolare con un trend ~~inflessivo~~ flessivo, a motivo della progressiva minore incidenza delle "altre entrate correnti", concernenti in misura sempre minore — e in atto inesistente — il gettito dell'attività commerciale dell'Ente.

In sostanza l'esposta contrazione si ricollega alla graduale attuazione della riforma da parte dell'Ente, che non ha sottratto tuttavia al segno sempre

PROSPETTO DEI SALDI

Tabella n. 13

(in milioni di lire)

	1995	%	1996	%	1997	%	1998	%	1999	%
MOVIMENTI FINANZIARI CORRENTI										
ENTRATE	20.890	-35,44	21.545	3,14	16.011	-25,69	15.217	4,96	15.614	2,61
USCITE	15.509	-47,88	16.986	9,52	12.963	-23,68	12.628	-2,58	13.232	4,78
DIFFERENZA	5.381	106,64	4.559	-15,28	3.048	-33,14	2.589	-17,75	2.382	-2,17
MOVIMENTI IN CONTO CAPITALE										
ENTRATE	5.224	-43,33	23.618	352,11	6.403	-72,89	46.450	625,44	16.703	-64,04
USCITE	1.116	-85,31	26.363	2.262,28	8.783	-66,68	53.267	506,46	19.337	-63,70
DIFFERENZA	4.108	153,42	-2.745	-166,82	-2.380	-13,30	-6.817	186,42	-2.634	-0,34
MOVIMENTI COMPLESSIVI										
ENTRATE	30.538	-37,22	50.498	65,36	28.154	-33,25	67.599	140,10	35.149	-48,00
USCITE	21.049	-52,60	48.684	131,29	27.486	-43,54	71.828	161,32	35.378	-50,75
DIFFERENZA	9.489	124,11	1.814	-80,88	668	-63,18	-4.229	-533,00	-229	-2,75
PARTITE DI GIRO	4.424	-37,32	5.335	20,59	5.740	7,59	5.932	3,34	2.808	-52,66

positivo i saldi di parte corrente; questi sono stati perciò espressivi di un quadro di sicurezza finanziaria ⁵⁰.

17.1.2 Ma l'Ente nella relazione al bilancio preventivo 2000 paventa una prosecuzione in avvenire del calo progressivo dei saldi di parte corrente, con conseguenti problemi di equilibrio finanziario, e deplora che un'inversione di tendenza non sia possibile a motivo dell'interpretazione data dal Ministero vigilante all'art. 28, c. 7 della legge n.84/1994.

Nel precedente par. 14 sono stati anticipati i termini del problema, che ora vanno adeguatamente esplicitati.

Con la legge di riforma il legislatore ritenne di prevedere - a chiusura - l'ennesimo ripiano dei debiti degli enti portuali e all'uopo stabilì nel comma 1 dell'art. 28 l'assunzione da parte dello Stato di varie passività onerose di detti enti, in essere al 31 dicembre 1993 (connesse in prevalenza a rate di mutui).

Peraltro, onde alleviare l'aggravio di tale operazione sulla finanza statale, nel comma 7 dello stesso articolo il legislatore stabilì pure l'acquisizione da parte dello Stato della metà del gettito della tassa sulle merci sbarcate ed imbarcate (spettante alle autorità portuali) fino "all'anno successivo a quello di completamento dei pagamenti" di ripiano da parte dello Stato stesso (concernenti debiti degli enti portuali).

L'Autorità portuale di Savona ha beneficiato di tale dismissione di passività onerose e la surrogazione da parte dello Stato nella sua posizione debitoria ha avuto termine nel 1997 quanto alle rate di mutui in essere alla fine del 1993.

Nel bilancio preventivo del 1999 perciò l'Ente ha contabilizzato per intero - e non per metà - il gettito della tassa sulle merci sbarcate ed imbarcate, ma il Ministero vigilante ha negato l'approvazione sotto il riflesso che l'art. 28, c. 7 della legge va interpretato con riferimento non a ciascun ente portuale sovvenuto, ma al complesso degli enti destinatari del beneficio, per sostenere il cui onere era stata prevista nello stesso art. 28 la somma complessiva di 1.000 miliardi.

⁵⁰ Il dimezzamento del saldo delle partite di giro del 1999 (che in precedenza erano progressivamente, anche se in misura lieve, aumentate) va ricollegato alla diversa collocazione della posta concernente l'IVA (247 miliardi, a fronte di 2,9 miliardi nel 1998).

Ne è derivata una mancata espansione delle entrate dell'Autorità di 2,9 miliardi nel 1999, che si protrarrà per un importo analogo negli anni successivi, fino a quanto lo Stato non avrà finito di surrogarsi al pregresso ente portuale in condizione di maggior dissesto nel 1993.

La cennata linea argomentativa ministeriale è ritenuta dall'Ente rapportabile ad un presunto obbligo di solidarietà fra enti portuali, giudicato privo di testuali sostegni normativi e comunque lesivo del principio di ragionevolezza; tali specifiche critiche appaiono non infondate; ad ogni modo, non è fino ad ora insorto un formale contenzioso.

Tuttavia, come risulta dal prospetto contenuto nella tabella n. 13 bis, fino al 1999 l'Autorità ha sopportato una decurtazione di 14,7 miliardi delle proprie entrate derivanti dalla tassa sulle merci sbarcate ed imbarcate, a fronte della quale ha realizzato benefici per quasi 23,2 miliardi e quindi vantaggi netti per 8,5 miliardi.

Se il dimezzamento delle indicate entrate dovesse ancora per lungo tempo proseguire, potrebbe non essere teorico il rischio non tanto della forte contrazione o addirittura dell'annullamento del realizzato vantaggio di 8,5 miliardi, quanto addirittura del sopravvenire di un onere per le finanze dell'Autorità connesso ad un salvataggio di altri enti più disestati nel 1993, a differenza (paradossale) di quelli che sempre in tale anno si trovavano in situazione di equilibrio.

Poiché un elementare principio di equità impone che se solidarietà deve esserci tra autorità portuali, alla medesima debbono essere tenute tutte e tanto più quelle in consolidata migliore situazione finanziaria, appaiono obiettivi i risvolti di discutibile conformità al principio di ragionevolezza derivanti dalla esposta posizione ministeriale.

Si configura pertanto auspicabile, ad avviso della Corte, una decisiva riflessione da parte del Legislatore.

APPLICAZIONE ART. 28 LEGGE 84/94

Tabella n. 13 bis

(in milioni di lire)

ANNI	TASSA PORT. AL 50%	INTERVENTI			TOTALE
		RATE MUTUI AL 31/12/93	RIPIANO DISAVANZI PREGRESSI	T.F.R. AL 31/12/93	
1995	3.269	5.122			5.122
1996	2.827	3.977	4.553	3.351	11.880
1997	2.559	4.112			4.112
1998	3.069			2.074	2.074
1999	2.991				=
	14.714	13.211	4.553	5.424	23.188

17.1.3 Le esposte riserve dell'Ente sulla possibilità di salvaguardare in avvenire i necessari equilibri finanziari, ad ogni modo, troveranno una verifica nei prossimi anni; nella presente sede tuttavia è il referto sul quinquennio 1995-1999 che costituisce l'oggetto precipuo e in tale quadro va verificato il grado di autonomia operativa dell'Autorità emerso in ciascun anno.

Di dare puntuale risposta al riguardo si incaricano i dati contenuti nell'unita tabella 14, individuativi dell'indice di autonomia operativa in ciascun anno, ricavato dal rapporto tra le pertinenti fonti di entrata e le corrispondenti spese affrontate.

Le risultanze evidenziano che le entrate operative hanno coperto a sufficienza le analoghe spese e perciò che l'indice è stato in ciascun anno positivo, ancorché leggermente decrescente dal 1996 (indice 1,25) al 1998 (indice 1,11), ma in leggero incremento nel 1999 (1,15).

17.2 La struttura dei rendiconti

Gli aggregati fondamentali dei rendiconti finanziari sono costituiti dalle voci (di entrata e di spesa) di parte corrente e di conto capitale, rilevando in misura marginale le partite di giro ovvero l'estinzione di mutui.

Peraltro l'incidenza della parte corrente sul totale varia nei vari anni — pur mantenendosi di norma non eccessivamente divergente la relativa entità — a motivo del diverso (nei vari anni) peso delle voci in conto capitale.

Perciò rispetto alle entrate totali del 1995 le entrate correnti hanno rappresentato il 68% (per l'esigua entità delle entrate in conto capitale) e per contro nel 1998 il 22,5% circa, avendo le altre superato 46 miliardi (68,68% del totale).

In misura corrispondente risultano le percentuali anche delle spese, come emerge dal riferimento ai due predetti anni: 73,68% quelle correnti nel 1995 e 17,58% nel 1998, proprio perché l'altro comparto si è collocato, rispettivamente, sul 5% circa e sul 74%.

Un ragguaglio dettagliato è contenuto nell'unita tabella n. 15, cui si fa rinvio, mentre le notazioni sul versante della classificazione economica sono ora effettuate nei successivi due sub-paragrafi.

INDICE DI AUTONOMIA OPERATIVA

Tabella n. 14

	1995	1996	1997	1998	1999
<u>ENTRATE</u>					
Cap. 30 (Tasse merci)	3.126	2.745	2.479	2.969	2.900
Cap. 200-240 (Vendita beni)	7.956	5.041	3.665	3.209	2.373
Cap. 300-340 (Redditi e proventi patrimoniali)	6.656	9.928	7.570	7.226	8.013
Cap. 400-410 (Poste correttive)	3.048	3.158	1.267	1.343	1.862
Cap. 450 (Entrate varie)	58	575	428	355	465
TOTALE	20.844	21.447	15.409	15.102	15.613
Detrazione dell'impegno del cap. 480 spesa (Restituzioni e rimborsi)	-19	-13	-150	-12	-224
TOTALE GENERALE	20.825	21.434	15.259	15.090	15.389
<u>SPESE</u>					
Cap. 10 (Spese organi)	295	504	567	841	735
Cap. 20-150 (Personale)	9.831	11.222	7.756	7.804	7.026
Cap. 200-350 (Acquisto beni e servizi)	4.500	3.445	3.372	3.476	4.215
Cap. 440 (Oneri finanziari)	91	0,2	6	2	2
Cap. 460 (Oneri tributari)	94	70	142	115	640
Ammortamenti e svalutazioni (Conto economico)	1.980	5.384	1.266	1.229	1.479
TOTALE	16.791	17.106	13.109	13.467	13.358
Rapporto <u>Entrate complessive</u>	1,23	1,25	1,15	1,11	1,15
<u>Spese complessive</u>					

RENDICONTO FINANZIARIO

Tabella n. 15

(in milioni di lire)

Analisi per titoli	1995	%	1996	%	1997	%	1998	%	1999	%
ENTRATE										
Trasferimenti correnti	3.173	10,39	2.843	5,63	3.081	10,94	3.084	4,55	2.900	8,25
Altre entrate correnti	17.717	58,02	18.702	37,04	12.930	45,93	12.133	17,93	12.714	36,17
Alienazione beni patrim. e riscossione crediti	626	2,05	550	1,09	1.188	4,22	0,2	0	10	0,03
Entrate derivanti da trasferimenti in c/ capitale	4.573	14,97	22.941	45,43	5.159	18,32	46.392	68,68	16.703	47,52
Entrate derivanti da accensione di prestiti	25	0,08	127	0,25	55	0,2	58	0,07	14	0,04
Partite di giro	4.424	14,49	5.335	10,56	5.470	20,39	5.932	8,77	2.808	7,99
TOTALE	30.538	100,00	50.498	100,00	28.153	100,00	67.599	100,00	35.149	100,00
SPESE										
Spese correnti	15.509	73,68	16.986	34,89	12.963	47,16	12.628	17,58	13.232	37,40
Spese in c/ capitale	1.046	4,97	26.236	53,89	8.727	31,25	53.210	74,08	19.324	54,62
Spese per estinzione di mutui e anticipazioni	70	0,33	127	0,26	56	0,20	58	0,08	14	0,04
Partite di giro	4.424	21,02	5.335	10,96	5.740	20,88	5.932	8,26	2.808	7,94
TOTALE	21.049	100,00	48.684	100,00	27.486	100,00	71.828	100,00	35.378	100,00
Avanzo (+) o disavanzo (-) finanz. di competenza	9.489		1.814		667		-4.229		-229	
variazioni %	124,59		-80,88		-63,23		-734		-50,75	